

# PRIMA INDAGINE SULL'EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI A PASCOLO NELLE MALGHE DELLA COMUNITÀ MONTANA FELTRINA

*Aguanno M. <sup>1</sup>*

## Abstract

In these last years the primary field's crisis in the Province of Belluno has also involved a gradual desertion of the highest pasture lands traditionally used by the farms during the summer. This article analyses the variation of the head of cattle's number about the public Alpine pastures in the territory of the Comunità Montana Feltrina.

**Key-words:** pasture, reduction pasturing surfaces, G.I.S. (Geographic Information System).

## Introduzione

Nella Provincia di Belluno, il ridimensionamento di circa 10 volte (dal 34% al 3%) della popolazione attiva nel settore agro silvo pastorale in meno di quaranta anni, ha senza dubbio facilitato l'abbandono delle pratiche agricole lungo i versanti delle montagne ovvero in quelle aree di più difficile meccanizzazione ma anche più sensibili e vulnerabili quali ad esempio i pascoli di alta quota.

Il settore primario in provincia di Belluno ha registrato negli ultimi anni una profonda crisi e involuzione. Il numero di aziende con allevamenti bovini è passato, dal 1982 al 2000, da 4.763 a 1.137 unità; parallelamente a questo fenomeno anche il numero di capi bovini è sceso dai 35.830 del 1982 ai 20.606 del 2000 (Tab. 1) con una contrazione complessiva del 42% (ISTAT, 2000). Identico destino è toccato alle superfici a praterie passate dai 97.500 ettari nel 1970 ai 56.300 ettari del 1990 (Tison, 2003). Di tale difficile situazione ne hanno ancor più sofferto i pascoli di alta quota tradizionalmente utilizzati dagli agricoltori al fine di riservare le aree di pianura per la costituzione di adeguate scorte di foraggio.

**Tabella 1:** Aziende e capi allevati riscontrati nella provincia di Belluno

	1982	1990	2000
aziende con allevamenti	<b>4.763</b>	2.562	<b>1.137</b>
capi bovini allevati	<b>35.830</b>	27.161	<b>20.606</b>

Sulla scia delle Conferenze internazionali sviluppatasi a partire dalla Conferenza di Rio del 1992, si è finalmente posta l'attenzione sulla necessità di una attenta e incisiva politica di gestione delle risorse naturali intese come un patrimonio rinnovabile ma nel contempo esauribile e degradabile tra le quali a pieno titolo trovano spazio quelle forestali e foraggere. Malgrado in campo forestale il

*1. Ufficio Tecnico Agricoltura – Comunità Montana Feltrina (BL)*

monitoraggio di tali risorse e delle relative metodologie di ricerca siano oramai ampiamente affermate ed utilizzate, nel campo dei prati e dei pascoli è soltanto negli ultimi anni che si sta assistendo ad un analogo sviluppo ed interesse (Sabatini *et al.*, 2001).

### Obiettivi e luoghi oggetto della ricerca

Obiettivo della presente indagine è quello di valutare l'evoluzione inerente la superficie a pascolo e il relativo carico in termini di U.B.A. (Unità Bovino Adulto) afferenti alle malghe pubbliche site nel territorio della Comunità Montana Feltrina in Provincia di Belluno. Sulla base dei risultati ottenuti sarà possibile sviluppare opportuni piani gestionali operativi nonché salvaguardarne le valenze non soltanto produttive ma anche ambientali-paesaggistiche considerando i complessi malghivi per la funzione svolta dal punto di vista di protezione del suolo, aumento della biodiversità e mantenimento di un gradevole paesaggio anche ai fini turistico ricreativi.

Il territorio oggetto della ricerca è quello della Comunità Montana Feltrina costituita da 13 Comuni totalmente montani rappresentati da Feltre, Alano di Piave, Arsiè, Cesiomaggiore, Fonzaso, Lamon, Pedavena, Quero, San Gregorio nelle Alpi, Santa Giustina, Seren del Grappa, Sovramonte e Vas. Di questi soltanto i comuni di Arsiè, Seren del Grappa, Pedavena, Fonzaso ed Alano di Piave possiedono ancora dei complessi malghivi pubblici per un totale di 16 unità (Tab. 2).

**Tabella 2:** Tabella riassuntiva delle malghe pubbliche della Comunità Montana Feltrina

<u>Comune</u>	<u>Malga</u>	<u>Indirizzo</u>	<u>Altitud. (Min-max) m s.l.m.</u>	<u>Pendenza</u>	<u>Agriturismo</u>	<u>Caseificio</u>	<u>Superficie in contratto</u>
Alano di Piave	Barbeghera	Bovini/carne	1000-1200	Elevata	No	No	82,37 ha
Alano di Piave	Camparòna	Bovini/misto	1150-1240	Lieve	No	No	35,31 ha
Alano di Piave	Camparonétta	Bovini/latte	1200-1396	Media	No	No	52,83 ha
Alano di Piave	Dòch	Bovini/misto	820-861	Media	No	No	44,46 ha
Alano di Piave	Domadòr	Bovini/latte	1140-1250	Lieve	Si	Si	33,16 ha
Alano di Piave	Piz	Bovini/latte	1200-1461	Elevata	Si	Si	88,58 ha
Alano di Piave	Salaròlo	Ovini/carne	1301-1670	Elevata	No	No	112,71 ha
Alano di Piave	Val Duméla	Bovini/carne	1100-1200	Lieve	No	No	9,27 ha
Seren del Grappa	Bocchette di Cima e di Mezzo	Ovini/latte	1300-1400	Lieve	No	Si	142,26 ha
Seren del Grappa	Lebi	Ovini/carne	1410-1571	Elevata	No	No	60,29 ha
Seren del Grappa	Val dell'Albero	Bovini/misto	1100-1218	Elevata	No	Si	28,76 ha
Seren del Grappa	Valpore di Cima Murelon	Ovini/carne	1430-1470	Elevata	No	No	52,58 ha
Arsiè	Celado	Bovini/latte	1250-1316	Media	Si	Si	41,12 ha
Arsiè	Cima Campo	Bovini/latte	1390-1479	Media	Si	Si	70,83 ha
Fonzaso	Campon d'Avena	Bovini/latte	1400-1454	Lieve	Si	Si	53,38 ha
Pedavena	Campet	Bovini/latte	1250-1480	Lieve	Si	Si	65,71 ha
Pedavena	Casera dei Boschi	Ovini/latte	1150-1350	Lieve	Si	Si	16,30 ha

### Aspetti normativi inerenti la gestione delle malghe nel Veneto

Con la L.R. 13 settembre 1978 n.52 "Legge Forestale Regionale" tuttora vigente, la Regione Veneto ha dato la definizione di pascolo indicando come la gestione dei pascoli debba essere svolta seguendo un disciplinare tecnico-economico successivamente approvato con DGR n.428/97. I proprietari di tali superfici sono portati a gestirle razionalmente attuando interventi mirati ad aumentarne la produzione e impedirne il degrado del cotico erboso grazie a specifici contributi volti anche alla manutenzione e potenziamento della rete di strade silvo pastorali.

Fino al 2001 le Comunità Montane, pur avendo in carico l'iter istruttorio inerente l'erogazione dei contributi di cui sopra, non hanno mai ricoperto un ruolo attivo nel monitoraggio e gestione del patrimonio pastorale di proprietà pubblica spettando invece ai Servizi Forestali Regionali di zona tale compito.

Nell'ambito del decentramento degli incarichi amministrativi agli Enti Locali attuato con la L.R. 13 aprile 2001 n.11 ed in particolare sulla base dell'art.10, alle Comunità Montane sono state trasferite parte delle funzioni in capo ai Servizi Forestali Regionali (S.F.R.) tra cui quelle della consegna e riconsegna della malghe di proprietà pubblica a partire dalla stagione monticatoria 2002. Con successiva DGR 3125/01 attuativa della LR 11/01, vengono fissate le direttive alle quali le Comunità Montane devono attenersi per la stesura di uno specifico disciplinare che tenga conto della situazione territoriale, patrimoniale e gestionale delle malghe di competenza.

## **2. Materiali e metodi**

La presente ricerca, eseguita durante le stagioni monticatorie 2003-2004, si è articolata secondo due fasi.

Nella prima si è proceduto alla raccolta di ogni informazione pregressa relativa alle malghe in particolare per quanto riguarda aspetti contrattuali e cartografici unitamente ai dati raccolti durante le precedenti annate in cui la consegna/riconsegna era effettuata dai S.F.R.

Grazie all'utilizzo della tecnologia informatica GIS (Geographic Information System) è stato possibile, sulla base dei dati catastali, confrontare le varie particelle con le ortofoto digitali a colori Programma "IT 2000"™. La sovrapposizione di tali immagini con le mappe catastali digitalizzate e georeferenziate, ha permesso di creare delle mappe tematiche attraverso cui analizzare lo stato di avanzamento del bosco. Successivamente è stata creata una cartografia pluritematica digitalizzata relativa alle diverse classi colturali.

Durante la seconda fase, in occasione dell'attività di consegna/riconsegna e a seguito di opportuni sopralluoghi, si è verificato sul campo quanto desunto su base cartografica digitalizzata ponendo particolare attenzione alle situazioni di dubbia interpretazione. I sopralluoghi si sono resi necessari, oltre che per difficoltà nella distinzione tra le varie classi colturali, anche per l'incertezza dovuta alle zone d'ombra che non permettono di definire il tipo di vegetazione.

Parallelamente alla raccolta ed elaborazione dei dati inerenti le superfici a pascolo, si è proceduto a confrontare i carichi potenziali definiti dai SFR, come

desunti dalle schede della “Consulta per l’Agricoltura e le Foreste delle Venezia”, con i dati raccolti dai sopralluoghi effettuati in fase di consegna/riconsegna; per alcune malghe, mancando i dati dei carichi potenziali, si è proceduto al confronto delle annate 2003-2004.

I dati sono stati raccolti in una scheda analitica e riorganizzati per ogni singola malga al fine di evidenziare le variazioni quantitative sul pascolo e il relativo carico.

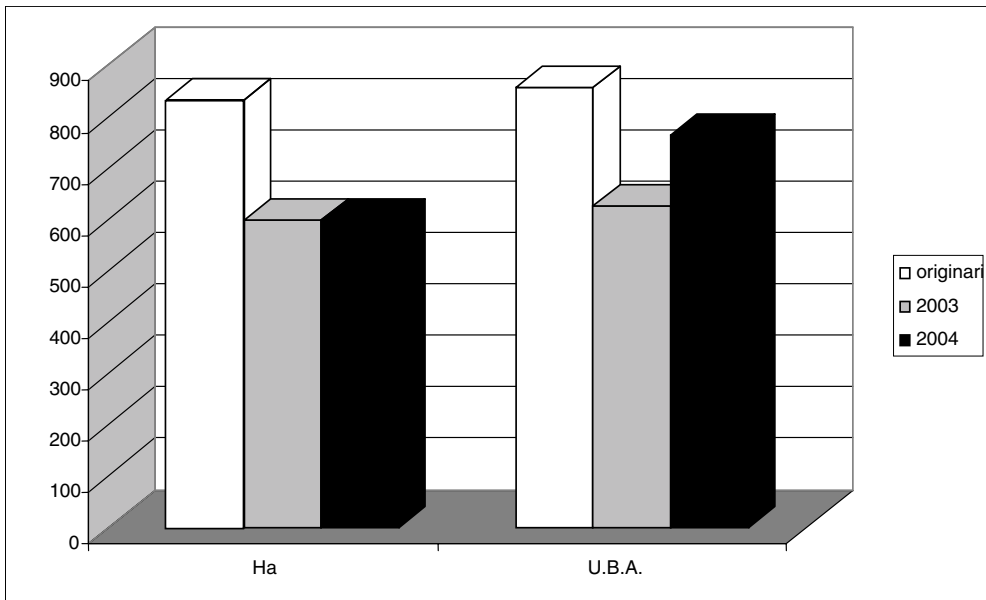
### 3. Risultati

#### Le superfici a pascolo

L’analisi effettuata attraverso il confronto tra le superfici desunte dai contratti di affitto e dalle fonti di archivio e le superfici verificate in campo e mediante ortofoto, ha dimostrato che negli ultimi anni si è verificata una netta variazione in merito alla superficie a pascolo.

Appare evidente che le superfici a pascolo, come desunte dai dati catastali, si sono dimostrate decisamente superiori rispetto a quanto desunto dai rilievi. Tale differenza deriva dal fatto che il calcolo della superficie a pascolo avviene ancora sulla base della classe colturale catastale dimostratasi in molti casi non più attendibile. Ne deriva che a fronte di una superficie totale a pascolo pari a 830,94 Ha sono stati invece riscontrati 598,59 Ha (Fig.1).

La forte differenza riscontrata tra quanto in contratto d’affitto e quanto effettivamente rilevato nella Malga Bocchette di Cima/Mezzo, è da ritenersi dovuta sia all’avanzata del bosco che ad una certa indeterminazione presente nel contratto



**Figura 1:** Variazione degli ettari e delle U.B.A. riscontrati nelle malghe della Comunità Montana

di affitto relativamente ad alcune particelle di notevole estensione erroneamente ritenute a pascolo (Fig.2). Nella malga Camparona e Lebi si è riscontrata una forte diminuzione del pascolo dovuta sia alla naturale avanzata dell'abete rosso, in particolare nelle aree più pendenti, sia per i presumibili impianti artificiali eseguiti nella parte più bassa del pascolo. Nelle malghe Campet, Casera dei Bosch, Valpore di Cima e Barbeghera, a causa di una diffusa avanzata del bosco, si sono riscontrate delle diminuzioni di superficie nell'ordine del 20% calcolato rispetto alla superficie a pascolo originaria (Fig.3). Nelle malghe Val dell'Albero, Campon d'Avena e Doch la diminuzione è stata più evidente; nel primo caso per l'espansione di nuclei isolati di abete rosso andati ad unirsi alla superficie forestale esterna al pascolo mentre per le altre due malghe la diminuzione si spiega per la presenza di impianti artificiali di abete rosso.

Per le malghe Salarolo, Piz, Domador-Camparonetta, Cima Campo e Celado la diminuzione della superficie a pascolo è stata più contenuta sintomo questo di una presunta migliore gestione avvenuta nel passato. Per le malghe Salarolo e Piz inoltre, vista la particolare posizione cacuminale in cui si trovano gran parte dei pascoli, si può ritenere che ciò abbia limitato l'avanzata del bosco mentre per Cima Campo si è evidenziato un piccolo aumento della superficie a pascolo in seguito ad una diminuzione della superficie boscata.

Complessivamente si riscontra una flessione generale delle superfici a pascolo del 27,96% (Fig. 1).

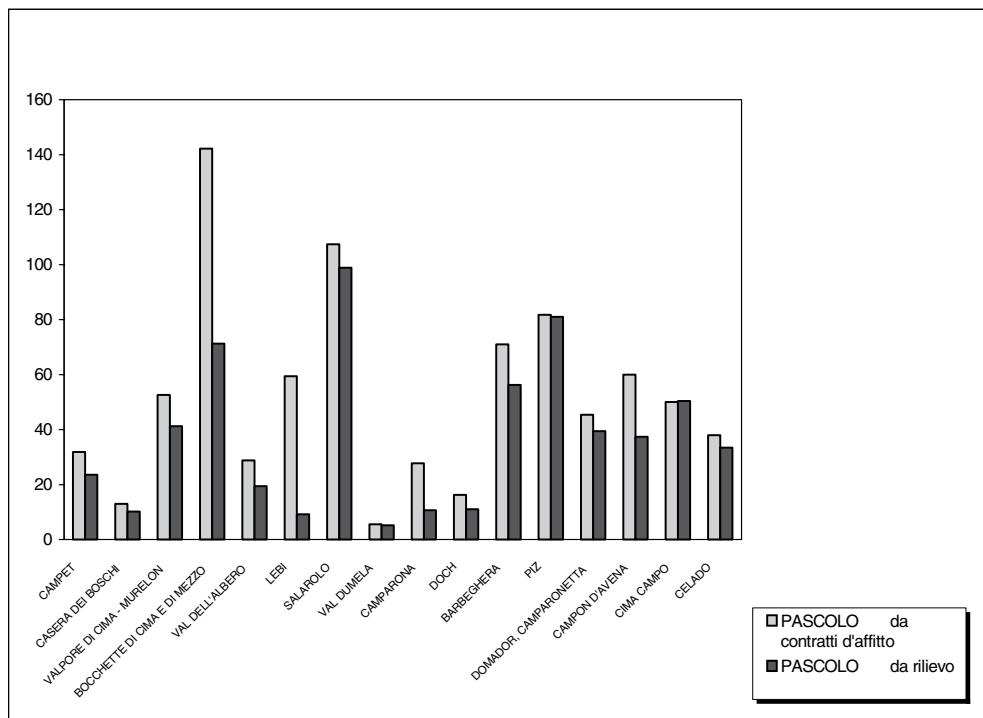
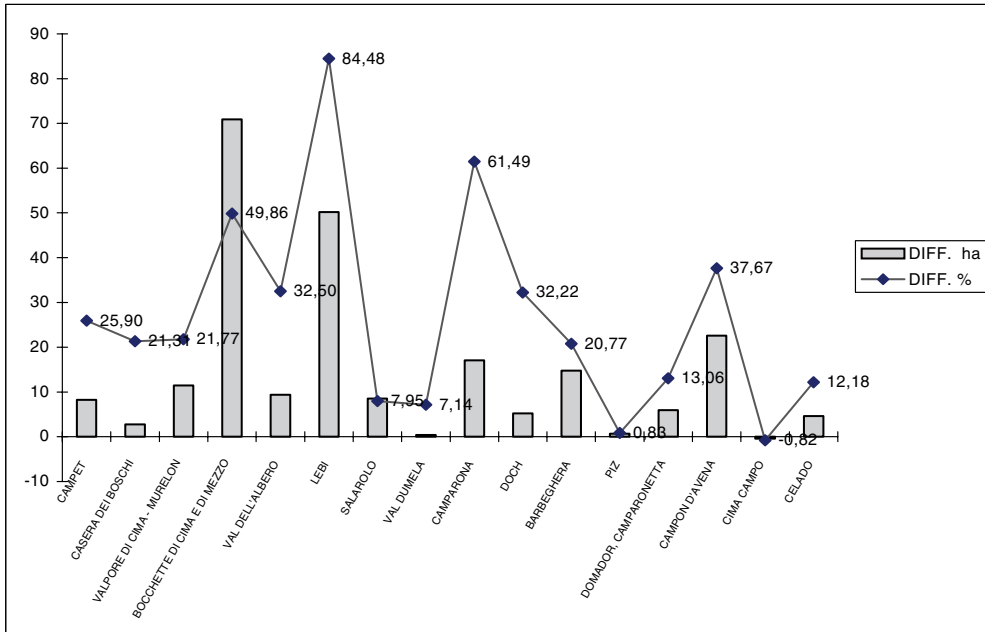


Figura 2: Differenza tra le superfici da contratti e quelle effettivamente riscontrate nei rilievi.



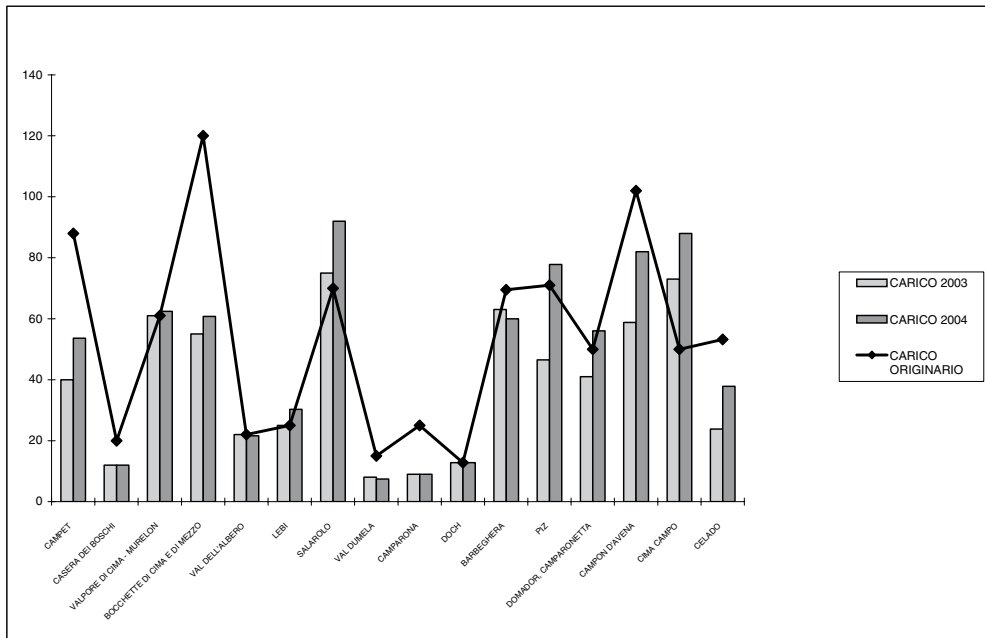
**Figura 3:** Differenze in ettari e percentuale delle superfici a pascolo nei contratti rispetto a quelle riscontrate (le variazioni positive devono essere considerate come diminuzioni della superficie originaria).

### Il carico di bestiame

Anche il carico in UBA delle diverse malghe, similmente alla superficie, ha manifestato una certa contrazione (Fig. 4). Dagli originari potenziali 854,50 UBA, così come desunti dai contratti di affitto e dalle schede dei SFR, si è passati ai 625,90 UBA del 2003. E' interessante notare come durante il 2004 vi è stato un deciso aumento del numero di UBA arrivando a 763,50 unità (Fig.1) con una variazione percentuale in diminuzione rispetto al carico potenziale originario pari all'11% .

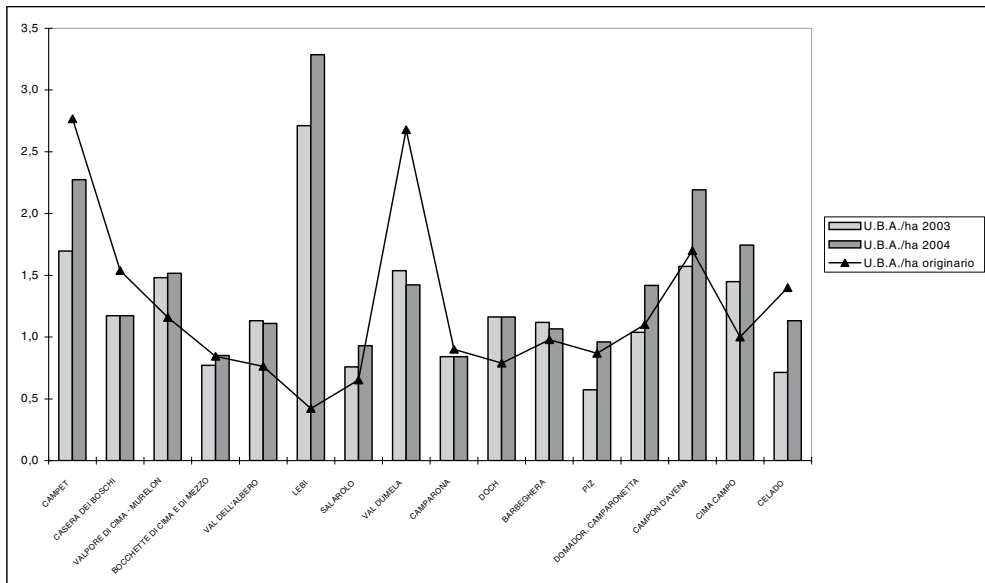
In alcune malghe (Campet, Lebi e Campon) si sono riscontrati dei carichi particolarmente elevati (Fig.5) superando il valore di 2 UBA/Ha a causa del quale vi potrebbero essere pericolosi fenomeni di sovrapascolamento. In realtà per quanto riguarda le prime due malghe, il carico reale è da ritenersi inferiore poiché la loro mandria utilizza pascoli extra aziendali ovvero pascoli non ricompresi nel contratto d'affitto della malga ma a questa contigui. Per quanto riguarda invece la malga Campon, in questa la gran parte del bestiame staziona per un periodo limitato all'inizio e alla fine stagione; tale pascolo infatti viene utilizzato come stazione intermedia per la salita della mandria verso la malga Vette Grandi posta ad alta quota.

Per le altre malghe il carico si è dimostrato equilibrato anche se per alcune sono stati evidenziati pericolosi fenomeni di sovrapascolamento in aree facilmente raggiungibili sia dalla mandria che dall'uomo favorendo quindi il sotto pascolamento di quelle zone dove più facilmente si svilupperà il bosco.



**Figura 4:** Variazione del numero di U.B.A. nelle rispettive malghe.

Particolarmente interessante appare anche il confronto tra i dati UBA/ha desunti dalle schede fornite dai SFR e quelli verificati durante il 2004: dal confronto appare che, ad eccezione della malga Lebi e Val Dumela, il carico ad ettaro si sia



**Figura 5:** Variazione del carico U.B.A./ha delle rispettive malghe nei differenti periodi di analisi.

sostanzialmente mantenuto anche se leggermente sbilanciato a favore di una certa intensificazione dello stesso. Evidentemente la parallela diminuzione delle UBA e della superficie a pascolo non è avvenuta proporzionalmente ma bensì con uno sbilanciamento verso una maggiore diminuzione di superficie (Fig.1).

#### 4. Conclusioni

Nonostante diversi studi indichino i pascoli come risorse naturali di elevato valore ambientale-produttivo, ancora oggi pochi sono i pascoli di Enti Pubblici ad essere gestiti secondo adeguate modalità gestionali ma piuttosto secondo tradizioni locali che si rivelano non sempre adeguate (Argenti *et al.*, 2001). I dati ottenuti dalla presente ricerca rappresentano il primo risultato di una serie di indagini che la Comunità Montana Feltrina ha avviato per la valutazione di tutti i parametri quali-quantitativi propri dei complessi malghivi di pertinenza al fine di formulare adeguate linee gestionali.

Pur evidenziando una certa difficoltà nel recuperare i dati storici inerenti le superfici a pascolo e i relativi carichi per gli opportuni confronti, dalla elaborazione dei dati ottenuti fino ad ora si evidenzia una generalizzata diminuzione delle superfici a pascolo che globalmente assommano a 589,59 Ha (Fig.1). Tale diminuzione, desunta dalla differenza tra quanto riportato catastalmente e i rilievi in campo e su base cartografica digitalizzata, sono ascrivibili in parte a degli errori nella valutazione della classe colturale di alcune particelle le quali sono oramai da parecchi anni a bosco e in parte da una diffusa avanzata del bosco in particolare lungo la fascia di confine tra il pascolo e il bosco con esso confinante. Per quasi tutte le malghe, ad eccezione di Malga Cima Campo, vi è stata una diminuzione della superficie a pascolo (Fig.4) con una diminuzione media percentuale delle superfici a pascolo nelle diverse malghe di circa il 27% (Fig.5).

Tale dato è sicuramente influenzato da alcuni valori estremi relativi alla Malga Bocchette (diminuzione pari al 70,91%) e alla Malga Lebi (diminuzione pari al 84,48%) dati questi in parte determinati da un vizio legato da una errata interpretazione catastale.

Anche per quanto riguarda il carico, dal confronto tra quello potenziale desunto dai contratti di affitto e dai dati SFR e quello effettivamente effettuato nel 2004, si evidenzia una decisa diminuzione dello stesso con un incremento tra la stagione 2003 e quella 2004. Tale aumento è giustificato dalla concomitanza di più fattori quali l'avvio della attività di gestione da parte di imprenditori agricoli più intraprendenti e capaci, miglioramenti fondiari avvenuti grazie ai fondi del Reg. 1257/99 e della LR 52/78 riguardanti le strutture aziendali, i pascoli e la viabilità ed una maggiore attenzione da parte della Comunità Montana che ha indotto i gestori ad incrementare il carico secondo una adeguata programmazione. Facendo riferimento alla sola stagione 2004, il carico medio risulta essere pari a 1,27 UBA/ha, dato questo piuttosto equilibrato.

In sintesi la ricerca ha evidenziato una riduzione sia nella superficie a pascolo che nel numero di capi alpeggiati. Queste riduzioni non sono avvenute con pari velocità evidenziando una certa intensificazione del carico essendo il numero



dei capi diminuito più lentamente. La pratica di inadeguate forme di pascolamento inoltre contribuito ad accentuare il fenomeno del sovrapascolamento sulle superfici più facilmente raggiungibili a scapito delle più impervie dove il bosco avanzerà.

Questi primi risultati, pur necessitando di ulteriori confronti e validazioni, permettono agli Enti deputati alla gestione dei complessi malghivi di prendere coscienza della effettiva situazione in cui questi versano per lo sviluppo di un adeguato piano gestionale volto in particolare alla valorizzazione degli attuali cotici erbosi sia per estensione che per qualità e per la definizione di adeguati carichi da far rispettare.

A tal proposito è auspicabile che la Regione intervenga rivedendo le competenze in materia di definizione dei carichi.

Tali necessità derivano non solo dagli aspetti produttivi propri dell'attività in malga ma anche dalle importanti funzioni di tipo ambientale. Di notevole importanza sarà il ruolo assunto dagli Enti pubblici nella promozione di incentivi economici e premi nell'ambito del prossimo Piano di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 affinché siano riconosciuti equamente gli oggettivi svantaggi incontrati nella gestione sostenibile dei complessi malghivi.

## **Bibliografia**

- Argenti A., Sabatini S., Staglianò N., 2001 - *Principali tecniche di indagine sui prati e sui pascoli per la loro gestione equilibrata*. Rivista Sherwood, n. 66, 43-47
- Sabatini S., Argenti G., Bianchetto E., Staglianò N., 2001 - *Il monitoraggio delle risorse prative e pascolive per la definizione di idonee linee di gestione pastorale sostenibile*. ISAF, Comunicazione di ricerca, 2001/2, 93-99
- Tison M. 2003 - *Un territorio in transizione*. Rassegna economica a cura della CCIAA di Belluno. anno li - n. 5-6-7-8/2003, 6-9